

PANEL 6B

TRA MEDIA EDUCATION E PUBLIC HISTORY. I CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE CISPH PRESSO GLI ORDINI REGIONALI DEI GIORNALISTI: ESPERIENZE E PROSPETTIVE A CONFRONTO.

Coordinatrice\Chair: Virginia Niri (Università di Modena e Reggio Emilia); Francesca Salvatore (CESRAM)

Parole chiave: media education, public history, giornalismo

La Fondazione sul Giornalismo Paolo Murialdi e il Centro interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo della Public History (CISPH) ha promosso nell'aa. 2023-2024 una convenzione finalizzata ad attività di formazione e aggiornamento professionale inerenti i processi di Media Education, Public e Digital History, comunicazione storica e linguaggi giornalistici, con particolare attenzione ai nuovi media e allo sviluppo delle capacità di verifica e comprensione di notizie a carattere storico e giornalistico. L'idea di fondo è stata quella di favorire il rapporto tra PH e mondo dell'informazione e nell'auspicio di attivare processi di decostruzione di fake news e fake history, migliorando la comprensione dei fatti storici e delle notizie giornalistiche, ponendo particolare attenzione ai nuovi media e a tradizionali elementi di conflitto culturale e istituzionale. Sono state quindi organizzati i primi corsi di formazione in alcune specifiche regioni (Emilia Romagna, Marche, Lazio), con la speranza di allargare l'iniziativa dopo l'estate. I corsi, dopo un'introduzione sulla natura, finalità e possibili sviluppi della Public History, si sono concentrati sulle pratiche correnti di misinformazione storico-mediatica – attraverso esempi passati ed esempi attuali -; sugli strumenti di verifica delle fonti storico-giornalistiche e dei più attuali meccanismi di diffusione (intelligenza artificiale, data storytelling); su alcuni, differenti, casi studio. Il panel intende condividere i frutti di queste prime esperienze, che hanno coinvolto PH provenienti da discipline differenti (storia contemporanea, storici medievale, scienze documentaristiche, scienze della comunicazione) e che sono state caratterizzate dalla forte interazione con giornalisti professionisti.

Between Media Education and Public History. CISPH professional training courses for the regional Orders of Journalists: compared experiences and perspectives.

Keywords: media education, public history, journalism

The “Fondazione sul giornalismo Paolo Murialdi” and the “Centro interuniversitario di studi sulla Public History (CISPH)” promoted in the academic year 2023-2024 an agreement aimed at organizing training courses for regional Orders of Journalists relating to the processes of Media Education, Public and Digital History, historical communication

and journalistic languages. Courses paid particular attention to new media and the development of verification skills and understanding of historical knowledge and journalistic practice. The basic task was to foster the relationship between PH and the world of information aiming to activate processes of deconstruction of fake news and fake history. The first training courses were therefore organized in some specific regions (Emilia Romagna, Marche, Lazio), with the hope of expanding the initiative after the summer. The courses, after an introduction on the nature, purpose and possible developments of Public History, focused on the current practices of historical-media misinformation - through past and current examples -; on the tools for verifying historical-journalistic sources and the most current diffusion mechanisms (artificial intelligence, data storytelling); on some different case studies. The panel intends to share the fruits of these first experiences, which involved PHs coming from different disciplines (contemporary history, medieval historians, documentary sciences, communication sciences) and which were characterized by strong interaction with professional journalists.

**Manfredi Scanagatta (Università di Modena e Reggio Emilia),
Misinformation tra passato e presente: il ruolo del soggetto produttore.
Note su un corso di formazione presso l'Ordine dei giornalisti
dell'Emilia Romagna.**

La diffusione della misinformation è un fenomeno complesso, come sottolinea Walter Quattrocchi (2023), radicato in un cambiamento del modello di business dell'informazione. Questo spiega la tendenza, osservata anche tra giornalisti e editori, a diffondere notizie a volte completamente false.

Per essere efficace, questo sistema si basa sull'attivazione di processi di polarizzazione, originati dai confirmation bias. Il pubblico, infatti, tende a preferire informazioni che rafforzano le proprie credenze preesistenti. Attraverso l'intermediazione di algoritmi le piattaforme digitali amplificano questa tendenza, distribuendo le informazioni in modo da raggiungere utenti con opinioni simili, intensificando così la polarizzazione e il contrasto tra diverse visioni

Marc Bloch (1921) interrogandosi sul funzionamento delle notizie false, aveva intuito che queste nascono da rappresentazioni collettive pre-esistenti.

In ambito storiografico la diffusione di notizie false è direttamente legata ad un uso politico della storia, che inevitabilmente tende a generare polarizzazione. La possibilità di analisi diacronica degli eventi ci mette davanti alla storicizzazione delle fonti che grazie allo sguardo di lungo periodo, rispetto a fonti sincroniche - come quelle giornalistiche - possono essere analizzate in modo più ampio in senso comparativo.

Nell'era pre-digitale, l'accesso alle fonti era limitato principalmente agli specialisti, mentre oggi, le fonti godono di una nuova accessibilità anche per chi non ha esperienza di ricerca archivistica. Questo potrebbe teoricamente permettere a chiunque di condurre

ricerche per validare l'accuratezza delle informazioni ricevute. Tuttavia, nell'attuale panorama informativo, l'attenzione si concentra meno sulle fonti e più sul contenuto.

Per provare a limitare questi processi è fondamentale iniziare dall'educazione scolastica, insegnando agli studenti a interagire criticamente con le informazioni sul Web, come suggerito e attuato da Sparano (2023). Di pari importanza, come sostenuto anche da Carlo Ginzburg (2023) che parla di filologia digitale, è riavvicinare studenti e cittadini alle fonti e condividere l'insegnamento del metodo storico di ricerca, critica e comparazione.

In questa ottica esiste un punto di intersezione nell'analisi delle fonti giornalistiche e storiche, la necessità di sviluppare una critica sempre più attenta del soggetto produttore e del contesto in cui opera o operava. Questo aspetto, può essere esplorato utilizzando la struttura dello standard EAC-CPF come guida per formulare domande di ricerca che aiutino a valutare l'affidabilità di un'informazione.

Misinformation between Past and Present: The Role of the Record Creator. Notes on a Training Course for the Order of Journalists of Emilia Romagna.

The spread of misinformation is a complex phenomenon, as highlighted by Walter Quatrococchi (2023), rooted in a change in the business model of information. This explains the tendency, also observed among journalists and publishers, to disseminate news that is sometimes completely false.

To be effective, this system relies on the activation of polarization processes, originating from confirmation bias. The audience, in fact, tends to prefer information that reinforces their pre-existing beliefs. Through the intermediation of algorithms, digital platforms amplify this tendency, distributing information in such a way as to reach users with similar opinions, thus intensifying polarization and contrast between different viewpoints.

Marc Bloch (1921), in questioning the functioning of fake news, had intuited that these arise from pre-existing collective representations.

In the field of historiography, the spread of fake news is directly linked to a political use of history, which inevitably tends to generate polarization. The possibility of diachronic analysis of events confronts us with the historicization of sources which, thanks to a long-term perspective, as opposed to synchronic sources - such as journalistic ones - can be analyzed more broadly in a comparative sense.

In the pre-digital era, access to sources was mainly limited to specialists, while today, sources enjoy new accessibility even for those without experience in archival research. This could theoretically allow anyone to conduct research to validate the accuracy of the information received. However, in the current information landscape, the focus is less on sources and more on content.

To try to limit these processes, it is fundamental to start with school education, teaching students to critically interact with information on the Web, as suggested and implemented by Sparano (2023). Equally important, as also supported by Carlo Ginzburg (2023) who

speaks of digital philology, is to bring students and citizens closer to the sources and to share the teaching of the historical method of research, criticism, and comparison.

In this perspective, there is a point of intersection in the analysis of journalistic and historical sources, the need to develop an increasingly careful critique of the producing subject and the context in which they operate or operated. This aspect can be explored using the structure of the EAC-CPF standard as a guide to formulate research questions that help assess the reliability of information.

Pierluigi Feliciati (Università di Macerata) e Francesco Pirani (Università di Macerata), “Falsificazioni nell’uso della storia”: note su un corso di aggiornamento professionale rivolto all’Ordine dei giornalisti delle Marche.

La relazione vuole offrire una riflessione sull’esito del corso di formazione rivolto all’Ordine dei giornalisti delle Marche, all’interno del progetto dichiarato nel Panel. Il corso si tiene il 29 gennaio presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell’Università di Macerata, significativamente designato per accogliere i giornalisti nella sede dell’istituzione proponente. La sinergia fra due docenti di diverso dominio – storia e scienze archivistiche e documentarie – vuole rimarcare un approccio pluridisciplinare teso a sviluppare, con diversi metodi e strumenti, una consapevolezza dei processi culturali e documentali che presiedono alla falsificazione del passato e al suo possibile uso, nell’alveo della Public History. In particolare, sul piano storico, i temi investono i procedimenti generativi delle “tossine della menzogna” (M. Bloch), attraverso riflessioni teoriche e casi studio, e l’impatto della cancel culture. Sul piano documentario, invece, le questioni poste in rilievo vertono sulla autorevolezza e sui formati delle fonti, in particolare in ambiente di rete e nell’era dell’Intelligenza artificiale, con un accenno alla crucialità delle licenze di uso delle risorse. La relazione rifletterà sull’interazione con i giornalisti partecipanti al corso, sullo scambio intessuto e sui rispettivi linguaggi comunicativi. L’auspicio è che questa prima esperienza formativa possa consolidarsi nel tempo in un dialogo costante.

“Fake history”: notes on a Training Course for the Order of Journalists of the Marche region.

The report offers a reflection on the outcome of the Training Course aimed at the Association of Journalists of the Marche, as exposed in the Panel project. The course is held on January 29 at the Department of Education, Cultural Heritage and Tourism Sciences of the University of Macerata, designated to welcome journalists at the headquarters of the proposing CISP institution. The synergy between two teachers from different domains - History and Archives and Information Science - aims to highlight a multidisciplinary approach to develop, with different methods and tools, awareness of the

cultural and documentary processes governing the falsification of the past and its possible uses, in the context of Public History. In particular, in the historical field, the themes concern the generative processes of the “toxins of lies” (M. Bloch), through theoretical reflections and case studies, and the impact of cancel culture. In the documentary field, the issues focus on the sources authority and formats, particularly in the Net and in the era of AI, with a mention of the centrality of the licenses for the use of digital resources. The report will reflect on the interaction with the journalists participating in the Course, on the cultural exchange and on their respective communication languages. We hope that this first training experience can strengthen over time in a constant dialogue.

Enrico Serventi Longhi (Università di Roma Tre), Giornalismo e Fake History. Note su un corso di aggiornamento professionale presso l’Ordine dei giornalisti del Lazio.

Il corso organizzato presso l’Ordine dei giornalisti del Lazio si è proposto di avanzare una riflessione metodologica sull’uso distorto della storia nel dibattito pubblico italiano e internazionale. Con una scelta suggerita dai peculiari requisiti per l’organizzazione dei corsi del Lazio – che prevedono la presenza di almeno due giornalisti in ordine con i crediti del triennio precedente – l’evento ha messo a confronto prospettive differenti di giornalisti e PH.

Il tema posto all’attenzione è stato quello della fake history e della necessità di una maggiore consapevolezza dei pericoli derivanti da un approccio parziale alla conoscenza storia. La comunicazione giornalistica – anche nella sua forma più connessa ai nuovi social media – ha evidenziato talvolta capacità di rivelare i processi di falsificazione, mentre in altri casi è risultato lo strumento principale delle pratiche distorsive.

Gli interventi, di cui si illustreranno i principali temi, hanno affrontato la questione da differenti punti di vista: sono stati ricostruiti momenti di intervento positivo del giornalismo (casi di Piazza Fontana, Le Monde e New York Times) e momenti di conflitto tra ricostruzione storica e torsione della verità nell’opinione pubblica.

Attraverso il dialogo tra PH ed esperti delle nuove metodologie di lavoro giornalistico (IA, data storytelling), si è tentato di avviare una riflessione dal taglio scientifico-professionale sul ruolo del giornalismo - anche nella sua forma più connessa ai nuovi social media – nel rivelare i processi di falsificazione, o, di converso, nel risultare lo strumento principale di pratiche distorsive di uso e diffusione di fake news, anche riguardanti il passato.

Journalism and Fake History. Notes on Training Course for the Order of Journalists of Lazio.

The course – organized by Ordine dei giornalisti del Lazio – aim ed to advance a methodological reflection on the distorted use of history in the Italian and international public debate. As a consequence of the peculiar requirements for the the courses in Lazio

- which require the presence of at least two journalists with credits from the previous three years - the event compared different perspectives of journalists and PH.

The topic brought to attention was that of fake history and the need for greater awareness of the dangers deriving from a partial approach to historical knowledge. Journalistic communication - even in its most connected form to new social media - has sometimes showed the capacity to reveal falsification processes, while in other cases it has proven to be the main instrument of distorting practices.

The interventions, of which the main themes will be illustrated, addressed the issue from different points of view: moments of positive intervention by journalism were reconstructed (cases of Piazza Fontana, Le Monde and New York Times), as moments of conflict between historical reconstruction and twisting of the truth in public opinion.

Through the dialogue between PH and experts in new journalistic work methodologies (IA, data storytelling), an attempt was made to start a scientific-professional reflection on the role of journalism - even in its form most connected to new social media - in revealing the processes of falsification, or, conversely, in being the main instrument of distorting practices of use and diffusion of fake news, even concerning the past.